

Anno VI, Numero 52, Aprile 2008

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Attuazione QSN: protocollo di intesa rilancia l'approccio partenariale

..... a pag. 4

Sistema unico di monitoraggio per la politica regionale unitaria 2007-2013

..... da pag. 14 a 15

L'Italia a Maribor: più efficace la coesione del futuro

..... da pag. 20 a 25

Revisione del bilancio Ue. Il contributo italiano alla consultazione pubblica

..... da pag. 26 a 28



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Direzione Generale per le Politiche dei Fondi
Strutturali Comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Emanuela Amore; Monica Bramucci; Federica
Cancila; Piergiorgio De Angelis; Federico
Falcitelli; Simona Ferulli; Saverio Massari;
Giovanna Murri; Nicolino Paragona; Rossella
Rusca; Paola Stirati.

Coordinamento:

Antonino Minciullo

Impaginazione e Grafica

Alessandro Arrigo

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per alcuni mesi Sud news
sarà pubblicato solo in versione on line.
Non appena possibile,
comunicheremo tempestivamente
la ripresa delle pubblicazioni cartacee.*

Aprile - Le città del futuro

Il Comitato delle Regioni, in collaborazione con la Direzione Generale per l'Energia ed i Trasporti della Commissione europea, ha ospitato a Bruxelles, dall'8 al 10 aprile, il "Forum delle città del futuro". Scopo principale dell'evento è stato quello di mettere in evidenza le buone pratiche per lo sviluppo urbano sostenibile relativamente ai settori dell'energia, della mobilità, dei trasporti e delle problematiche abitative.

Aprile - Scienze umane

Il 19 aprile a Parigi (Francia) si è svolto un incontro organizzato dal partenariato "Scienze umane nello Spazio europeo della Ricerca" (HERA - Humanities in the European Research Area). L'iniziativa ha contribuito all'elaborazione di proposte di ricerca transnazionale, potenzialmente valide, da presentare nel quadro dei due progetti di ricerca congiunti di HERA sulle dinamiche culturali e le scienze umane quali fonti di creatività e innovazione, il cui lancio è previsto per il 2009.

Aprile - Trasporti ecologici

Si è svolto a Ljubljana (Slovenia) dal 21 al 24 aprile 2008 la seconda edizione del European Road Transport Research Arena 2008 dal titolo "Trasporti su strada più ecologici, più sicuri, più intelligenti in Europa". Garantire il libero movimento di persone e merci costituisce un elemento fondamentale per la prosperità economica e la qualità della vita in un'Europa che vede un costante incremento della congestione stradale. Nel corso di questo evento sono stati affrontati tutti gli aspetti legati alla ricerca del trasporto su strada focalizzando l'attenzione sulla "Strategic Research Agenda" definita dall'European Road Research Council (ERTRAC).

Maggio - La città mediterranea

L'Università Mediterranea di Reggio Calabria organizza dal 27 al 29 maggio 2008 il Forum Internazionale "Le città del Mediterraneo". I temi affrontati saranno la città e l'acqua, intesa come protagonista dello sviluppo urbano e della sua riconfigurazione; la città storica come luogo dell'abitare; la città plurale sintesi di civiltà.

Giugno - Sistemi regionali di innovazione

Si parlerà di innovazione alla Conferenza IRE che si terrà a Rennes (Francia) il 5 e 6 giugno 2008. L'evento dal titolo "Innovation governance: enhancing interaction in the regional innovation system" vuole dare la possibilità di uno scambio di esperienze sulla via di una sempre maggiore interazione e cooperazione tra tutti coloro che operano nei sistemi regionali di innovazione, perché solo attingendo da diversi campi di esperienze le regioni possono sfruttare tutto il proprio potenziale innovativo.

Giugno - TIC Sviluppo Regionale

Si terrà a Newport (Wales - Regno Unito) dall'11 al 13 giugno la conferenza annuale "eris@ 2008" dal titolo "Opportunità e ricompense per lo sviluppo regionale attraverso le TIC: nuovi paradigmi e nuove sfide". La conferenza costituirà un momento di condivisione di buone pratiche e darà l'opportunità di discutere intorno a temi cruciali quali gli ecosistemi digitali come nuovo modello per la competitività e la crescita economica per le piccole imprese e le agenzie di sviluppo regionale; lo sviluppo di ambienti più favorevoli alla creatività e all'innovazione attraverso la banda larga; il rischio e le minacce del crimine telematico per l'economia; l'e-inclusion da una prospettiva gallese, britannica ed europea.

Patto con le parti economiche e sociali per vigilare sul QSN

La formulazione del Quadro strategico nazionale (QSN) per la politica regionale 2007-2013 si è caratterizzata per un ampio ed intenso percorso partenariale. Il coinvolgimento delle parti economiche e sociali non solo nella fase di programmazione ma anche di attuazione del Quadro, in un'ottica di trasparenza e verifica delle politiche di sviluppo - è stato rilanciato con la firma di un Protocollo di intesa, il 22 aprile, tra il Ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani con le rappresentanze di lavoratori autonomi e dipendenti, organizzazioni datoriali, associazioni ambientaliste e del Terzo Settore.

Il protocollo, previsto dal Quadro e dalla delibera Cipe di attuazione di QSN del 21 dicembre 2007, riconosce un ruolo attivo e permanente agli interessi organizzati nell'attuazione della politica regionale per migliorarne la qualità e l'efficacia, rafforzandone l'orientamento ai risultati finali; esso stabilisce una serie di regole cui le parti firmatarie devono attenersi allo scopo di assicurare una partecipazione costruttiva alla attuazione della politica di sviluppo, garantendo in tal modo la massima legittimazione degli interventi.

Quello partenariale è un principio fondante della programmazione comunitaria, previsto dal Regolamento generale dei fondi strutturali 1083/2006 e rafforzato dagli Orientamenti comunitari per la coesione.

Il QSN ha integrato tale principio nella strategia unificata, comunitaria e nazionale, che guida la politica regionale italiana. L'integrazione dei diversi portatori di interessi in tutte le fasi del ciclo di programmazione si

estende, quindi, anche alla componente nazionale della politica regionale aggiuntiva finanziata dal Fondo aree sottoutilizzate (FAS). Protocolli di intesa devono essere sottoscritti anche a livello di singolo programma operativo (PO); come afferma la delibera Cipe essi *"contengono le finalità del coinvolgimento delle parti, i principi cui il partenariato si ispira, l'oggetto del confronto partenariale, l'articolazione dei diversi livelli di coinvolgimento partenariale"*. Per quanto riguarda il Quadro, il documento appena siglato, in 12 articoli, pianifica modi, tempi e sedi di partecipazione delle parti economiche e sociali. In primo luogo le attività partenariali prevedono la verifica periodica dello stato di attuazione del QSN e dei relativi PO; la coerenza della programmazione attuativa con i documenti di programmazione strategica territoriali, nel caso delle Regioni, e settoriali, nel caso delle Amministrazioni centrali (rispettivamente Dup e Duss); il monitoraggio delle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi di servizio; lo stato di attuazione delle Intese istituzionali di programma e degli Accordi di Programma Quadro.

Il protocollo si occupa anche di garantire la partecipazione attiva del partenariato alle attività di coordinamento e sorveglianza della politica unitaria e nello scambio di buone prassi tra i diversi PO anche di obiettivi diversi; sostiene, infine, la necessità di un suo coinvolgimento nella verifica dell'aggiuntività della politica regionale e nella discussione sul futuro della politica di coesione post 2013.



Approvato il PO Grecia-Italia 2007-2013

Il 28 marzo scorso la Commissione Europea ha approvato il programma operativo (PO) di cooperazione transfrontaliera "Grecia-Italia 2007-2013" dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea". Il programma punta a rafforzare la competitività e la coesione territoriale tra i Paesi coinvolti, attraverso lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle potenzialità di entrambe le sponde della frontiera marittima.

I territori eleggibili al programma sono, per la Grecia, le Prefetture di Etoloakarnania, Achaia, Corfu, Lefkada, Cephalonia, Zakynthos, Ioannina, Preveda, Thesprotia; per l'Italia, le Province di Bari, Brindisi e Lecce. Possono accedere al PO, entro i limiti del 20% delle risorse del programma, anche i territori adiacenti corrispondenti alle Prefetture di Ilia e Arta e le Province di Taranto e Foggia. Per ulteriori informazioni consultare il sito www.interreg.gr e www.europuglia.it.

Lancio ufficiale del PO "South East Europe"

Si è tenuto a Budapest il 27 e 28 marzo scorsi il seminario di lancio ufficiale del Programma operativo (PO) di cooperazione transnazionale "South East Europe" 2007-2013, a cui ha preso parte in qualità di relatore anche la commissaria per la politica regionale Danuta Hübner. Nel corso dell'evento, i beneficiari del programma e i potenziali partner di progetto hanno avuto l'opportunità di incontrarsi, di condividere e sviluppare idee progettuali.

I lavori sono stati articolati in workshop riguardanti gli aspetti più specifici e tecnici relativi all'implementazione del PO e delle sue 4 priorità (promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità, protezione e miglioramento dell'ambiente; miglioramento dell'accessibilità; sviluppo delle sinergie transnazionali per la crescita sostenibile delle aree di cooperazione). Nel corso del seminario, inoltre, sono state fornite informazioni su alcuni punti salienti riguardanti il primo invito a presentare proposte.

Per ulteriori informazioni consultare il sito [web: www.southeast-europe.eu](http://web:www.southeast-europe.eu)

Nuova disciplina degli aiuti di stato in materia ambientale

Nuove norme in materia di aiuti di Stato per la tutela ambientale. Il riesame da parte della Commissione scaturisce dalle sollecitazioni del Consiglio di primavera 2007 che ha fissato gli obiettivi generali da conseguire a livello europeo entro il 2020 in materia di cambiamenti climatici ed energia (miglioramento dell'efficienza energetica, riduzione del 20% dei gas ad effetto serra, riduzione del 20% dei consumi di energia e il 10% di utilizzazione dei carburanti di origine vegetale nel settore dei trasporti) e per conseguire gli obiettivi del Piano di azione sugli aiuti di Stato 2005-2009 che prevede aiuti più mirati, una approfondita analisi economica e procedure più efficaci. Gli aiuti potranno essere utilizzati dagli Stati membri o come incentivi alle singole aziende per ridurre l'inquinamento ed altri effetti negativi sull'ambiente o per aumentare i livelli di protezione ambientale o per l'elaborazione di normative più ambiziose rispetto a quelle comunitarie.

La nuova disciplina - pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 82 del 1 aprile 2008 - sostituisce quella in vigore dal 2001 e sarà attiva fino al 31 dicembre 2014.

Cittadini europei in prima fila nel dibattito sul futuro dell'Europa

Circa 7,2 milioni di euro per promuovere la partecipazione dei cittadini al processo decisionale dell'Ue. Con la comunicazione "Debate Europe - - valorizzare l'esperienza del Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito", approvata il 2 aprile, la Commissione ha, infatti, deciso di mettere in campo una serie di azioni per coinvolgere i cittadini europei in un dibattito permanente sul futuro dell'Europa, anche in vista delle elezioni europee del 2009.

Tra il 2008 e il 2009, l'iniziativa punta in particolare a cofinanziare progetti di consultazione di cittadini su scala europea; a promuovere azioni a livello nazionale; offrire un quadro di cooperazione fra la Commissione ed altre istituzioni europee per avvicinarsi ai cittadini; varare reti on line per diffondere informazioni ed idee sull'Ue; creare spazi pubblici europei nelle capitali degli Stati membri; incrementare l'azione a livello locale; sviluppare il potenziale del forum di discussione on line "Debate Europe" tra gli utenti di internet. A breve sarà pubblicato un bando relativo a questi progetti.

Aperte le candidature per l'edizione 2009 di RegioStars

E' stato fissato al 15 luglio 2009 il termine ultimo per l'invio delle candidature all'edizione 2009 di RegioStars, il premio riservato ai progetti più innovativi delle regioni Ue nell'ambito dello sviluppo regionale. Le Autorità di gestione dei fondi strutturali di tutti gli Stati membri potranno inviare progetti sulla base delle tre categorie prescelte per la nuova edizione: ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; adattamento al cambiamento climatico o attenuazione dei suoi effetti; spot o trasmissione radiofonica o televisiva che rilevi l'importanza del contributo della politica di coesione.

Programma di potenziali investimenti per salvare il Mediterraneo dall'inquinamento

I paesi che si affacciano lungo Mediterraneo sud-orientale rischiano di mettere in crisi, a causa dell'immissione di inquinanti in mare, settori economici essenziali quali turismo e pesca nonché di minacciare la salute di 143 milioni di persone che vivono lungo le coste. Per le zone a rischio del Mediterraneo, Commissione e Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno presentato un programma di potenziali investimenti nell'ambito dell'iniziativa "Horizon 2020" che punta a ridurre le principali fonti di inquinamento entro il 2020 e a un risanamento delle zone più colpite. Tra i criteri di scelta dei possibili investimenti figurano l'importanza del progetto per il Paese o per la regione mediterranea, il suo impatto sulla riduzione dell'inquinamento, la sostenibilità delle operazioni, la capacità di rimborso del credito da parte dei promotori del progetto e gli importi richiesti ai donatori.

La diffusione delle TIC in una relazione della Commissione

Oltre il 50% dei cittadini europei usa regolarmente il web e l'80% ha una connessione a banda larga. I dati sono della relazione presentata lo scorso 16 aprile dalla Commissione Ue sui progressi compiuti nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nell'ambito dell'iniziativa "i2010".

Sia a livello comunitario che nazionale si registrano importanti passi avanti; tutti i paesi membri pongono lo sviluppo delle TIC come uno degli obiettivi principali dei loro programmi di riforma strutturale. La diffusione di internet non è però omogenea: in Romania il 69% della popolazione non ha mai utilizzato la rete, percentuale che scende al 13% in Danimarca e nei Paesi Bassi.



Verso la chiusura della programmazione 2000-2006

Il 26 maggio prossimo è stata indetta a Roma una riunione tecnico-operativa tra tutte le Amministrazioni titolari di programmi dei fondi strutturali sul tema della chiusura della programmazione 2000-2006 al fine di condividere e interpretare la Decisione comunitaria "Orientamenti sulla chiusura degli interventi 2000-2006 dei Fondi Strutturali" [COM (2006) 3424 del 01/08/2006], nella quale vengono trattati tutti gli aspetti - da quelli prettamente regolamentari e finanziari a quelli di predisposizione della documentazione - per la richiesta di liquidazione finale dei programmi.

L'incontro si annuncia come un'importante occasione di confronto, tra lo Stato membro e le Amministrazioni titolari di programmi da una parte e la Commissione europea dall'altra, al fine di garantire trasparenza e condivisione su tutti i temi e le problematiche che possono emergere circa la predisposizione della documentazione di chiusura e per rispondere ai relativi requisiti di ricevibilità richiesti dai regolamenti comunitari.

In preparazione della riunione, la Direzione Generale per le Politiche per i Fondi strutturali comunitari ha invitato le Amministrazioni titolari di programmi a segnalare eventuali problematiche connesse alla loro chiusura.

Il materiale raccolto dai riscontri ottenuti è stato organizzato ed inoltrato alla Commissione in forma strutturata al fine di orientare la discussione e di assicurare un'adeguata trattazione, assieme alle questioni che potranno emergere nel corso dell'incontro, al fine di superare difficoltà interpretative della normativa in questione. In una fase molto

delicata del ciclo di programmazione 2000-2006, l'incontro risponde anche all'obiettivo di evitare possibili impatti negativi sul completo utilizzo delle risorse programmate per il periodo.

I risultati della riunione saranno riportati in un documento condiviso dalle Autorità italiane e dai rappresentanti della Commissione, a cui sarà data una capillare diffusione a motivo dell'importanza e delle responsabilità che comporta il processo di chiusura dei programmi.

È fin d'ora utile ricordare alcuni capisaldi della procedura di chiusura. La data finale per l'ammissibilità delle spese è fissata, in generale, al 31/12/2008, ma è estesa al 30/4/2009 per i regimi di aiuto. Tre i documenti da presentare: la domanda di pagamento finale, il rapporto finale di esecuzione e la dichiarazione di chiusura dell'intervento.

Il primo serve a richiedere il saldo finale, rispetto all'entità massima dei pregressi rimborsi e dell'acconto pagati dalla Commissione, fino al 95% delle risorse comunitarie programmate per forma d'intervento. Il rapporto finale di esecuzione contiene tutte le informazioni relative all'attuazione del programma e ai risultati raggiunti. La dichiarazione di chiusura dell'intervento, redatta da un organismo indipendente, riporta una sintesi dei controlli effettuati sulle spese del programma ed esprime un giudizio di fondatezza sulla domanda di pagamento del saldo, nonché sulla legalità e regolarità delle operazioni. Tale documentazione dovrà essere presentata per tutti i fondi entro 15 mesi dalla data ultima di ammissibilità delle spese, quindi il 31/03/2010 o il 31/07/2010 nel caso di regimi di aiuto.



La scuola lucana apre all'Europa

Avvicinare, in maniera divertente, la scuola lucana alle tematiche dell'Unione europea, rafforzare il senso di appartenenza e favorire la partecipazione democratica degli studenti e dei docenti allo sviluppo e ai processi attuativi dell'Ue.

E' questa la finalità del progetto "Tra i banchi con l'Europa" avviato dalla Regione Basilicata, in collaborazione con l'antenna Europe Direct e l'Ufficio scolastico regionale, finanziato con 211.000 euro dal Programma operativo regionale (POR) 2000-2006, nell'ambito del Piano di comunicazione del programma. Il progetto si articola in 4 fasi, secondo una successione cronologica che risponde all'esigenza di massimizzare i risultati attesi: evento di lancio (14 marzo); formazione del corpo insegnante (fino al 30 aprile); giornata dell'Europa (9 maggio); DVD a disegni animati da distribuire nelle scuole (entro la fine di settembre).

A conclusione del POR 2000-2006, la Regione Basilicata ha deciso di coinvolgere il mondo della scuola lucana sulle tematiche delle politiche europee e sugli interventi promossi con le risorse comunitarie utilizzando una comunicazione innovativa quanto divertente, che si è avvalsa anche delle abilità di un gruppo teatrale. L'iniziativa è rivolta ai docenti e agli studenti e vuole raggiungere l'obiettivo di rafforzarne una triplice cittadinanza - regionale, nazionale ed europea - e il senso di appartenenza attraverso la conoscenza di ciò che le istituzioni europee fanno per lo sviluppo di una Regione come la Basilicata e delle opportunità che l'Ue offre attraverso le sue diverse politiche.

L'attività formativa rivolta agli insegnanti delle scuole medie e superiori è stata svolta da docenti dell'antenna Europe-Direct che si sono avvalsi del manuale di educazione ai diritti umani (COMPASS) fondato su un approccio tipico dell'educazione non formale e prodotto dalla Direzione Generale Gioventù e Sport del Consiglio d'Europa nell'ambito del programma di educazione ai diritti umani del Consiglio d'Europa. Le attività, concluse il 30 aprile, si sono tenute a Potenza, Melfi, Maratea, Metaponto e Matera.

La collaborazione del gruppo teatrale è stata utilizzata per la realizzazione di un DVD "Le avventure di mister POR", un concreto strumento didattico attraverso cui veicolare in maniera semplice e divertente ai ragazzi delle scuole medie e superiori lucane informazioni su tematiche strettamente connesse alle politiche europee e agli interventi effettuati in regione con fondi comunitari nel periodo 2000-2006, dai cofinanziamenti europei alla cittadinanza europea, pari opportunità, sviluppo sostenibile, patto con i giovani.

In occasione della Giornata dell'Europa, il 9 maggio, gli insegnanti che hanno partecipato alle giornate formative hanno coinvolto gli alunni dei propri istituti in una riflessione sulle tematiche europee trattate nel DVD che stato distribuito a tutti gli studenti interessati.

Il progetto si concluderà entro il prossimo autunno con la realizzazione di un ulteriore DVD a disegni animati che racconterà la storia dell'Unione europea e quella della Basilicata.



Tendono al verde i gemellaggi di Agire Por

Il 31 marzo scorso, a Roma, sono stati presentati i risultati di due iniziative di gemellaggio che hanno viste coinvolte le regioni Lombardia ed Emilia Romagna e le regioni Puglia e Sardegna sul tema del trasferimento di buone pratiche in materia di valutazione ambientale strategica (VAS).

Lo scambio di esperienze ha riguardato la valutazione ambientale nella fase di elaborazione dei POR 2007-2013, con riferimento in particolare alla redazione del Rapporto ambientale e della relativa dichiarazione di sintesi. Questi twinning rafforzano la connotazione "verde" dei progetti attivati con AGIRE POR 2000-2006, iniziativa prevista dal PON ATAS del QCS ob. 1 che promuove il trasferimento delle buone pratiche in favore delle regioni dell'obiettivo 1 attraverso gemellaggi tra le amministrazioni interessate: l'ambiente riguarda, infatti, il 55% dei progetti attivati che vanno dalla gestione diretta di questioni ambientali quali i rifiuti e le bonifiche, la difesa del suolo e delle coste, la valorizzazione dei parchi naturali, alle discipline tecniche di tipo strumentale come il monitoraggio ambientale e la valutazione ambientale strategica.

Nei gemellaggi in questione è l'applicazione della VAS ai POR 2007-2013 - conformemente alla Direttiva 2001/42/CE - oggetto di trasferimento tra le regioni Emilia Romagna e Puglia e tra Lombardia e Sardegna.

L'attualità di questi gemellaggi consiste nel fatto che sono risultati di ausilio alla redazione del Rapporto ambientale di corredo ai nuovi POR, documento che ha rappresentato una condizione di ricevibilità dei programmi da parte della Commissione europea, preliminarmente all'avvio del negoziato per la loro approvazione. Le regioni Lombardia ed Emilia Romagna hanno

assistito le regioni Sardegna e Puglia nel completamento del processo di VAS. La Sardegna, in particolare, è stata sostenuta anche riguardo alle modalità per l'integrazione della valutazione ambientale nella fase attuativa del POR 2007-2013, specie con riferimento a: l'introduzione di criteri ambientali nei bandi; la partecipazione alle istruttorie; la promozione di iniziative di comunicazione e di sensibilizzazione rivolte ai potenziali beneficiari; la valutazione ambientale degli strumenti di programmazione negoziata (PIT/PISL); le possibili azioni di accompagnamento e di potenziamento della capacity building nei confronti dei potenziali beneficiari. Altro supporto in favore della Sardegna ha riguardato la definizione del processo di valutazione ambientale dei Piani Urbanistici Territoriali (PUC) attraverso l'analisi del modello lombardo di VAS dei Piani di Governo del Territorio (PGT), nonché di alcune esperienze lombarde di applicazione della VAS ai PGT e di definizione partecipata di strumenti per il governo del territorio. È stato definito un modello sardo per la VAS applicata ai PUC e sono state redatte le apposite "Linee guida per la valutazione ambientale dei Piani Urbanistici Comunali".

Le regioni Emilia Romagna e Puglia hanno redatto apposite linee guida per la costruzione del Rapporto ambientale. Il documento si presenta sotto forma di check list, ossia una serie di domande le cui risposte costituiscono la struttura del Rapporto ambientale.

L'iniziativa di gemellaggio si è dimostrata essere fattore di leva nell'utilizzo e diffusione di nuovi strumenti metodologici. Al momento le regioni sono impegnate nella fase di monitoraggio prevista dalla direttiva 2001/42/CE.



Convenzione sulla diversità biologica

Conclusioni del Consiglio Ambiente del 3 marzo 2008

In preparazione della nona riunione ordinaria della Conferenza delle parti (COP 9) della convenzione sulla diversità biologica (CBD) (Bonn dal 19 al 30 maggio 2008), il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

"SOTTOLINEANDO il valore intrinseco della biodiversità e la sua importanza per la vita sulla terra e per il sostegno dei servizi ecosistemici, nonché l'impegno dell'UE di dare una risposta politica forte per conseguire tutti gli obiettivi della convenzione sulla diversità biologica (CBD);

RAMMENTANDO l'impegno dell'UE a favore dell'obiettivo globale di ridurre significativamente il tasso di perdita della biodiversità entro il 2010 e l'obiettivo dell'UE di arrestare la perdita della biodiversità all'interno dell'UE entro il 2010, e di procedere con urgenza all'attuazione del "Piano d'azione dell'UE fino al 2010 e oltre", come indicato nelle conclusioni del Consiglio del 18 dicembre 2006;

SOTTOLINEANDO la determinazione dell'UE a svolgere un ruolo attivo e costruttivo ed a contribuire a far sì che la nona riunione della Conferenza delle parti (COP 9) della convenzione sulla diversità biologica che si svolgerà nel maggio 2008 raggiunga risultati ambiziosi e tuttavia realistici;

SOTTOLINEANDO l'urgenza di compiere a tutti i livelli sforzi vigorosi e di intraprendere ulteriori azioni concrete per conseguire l'obiettivo globale in materia

di biodiversità entro il 2010;

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA:

1. RIBADISCE le conclusioni del Consiglio del 28 giugno 2007 e le posizioni in esse contenute;

2. SOTTOLINEA l'importanza di rafforzare l'attuazione dei programmi di lavoro della CBD;

3. ESORTA la COP 9 ad affrontare con determinazione la necessità di una collaborazione rafforzata ed efficace a tutti i livelli tra le convenzioni di Rio e gli altri strumenti e processi connessi, inclusi lavori sulla riduzione delle emissioni derivanti dalla deforestazione e dalla degradazione delle foreste, nonché su altre misure di mitigazione e di adattamento pertinenti, e a definire le modalità per assicurare che la CBD contribuisca al processo avviato con il piano d'azione di Bali nell'ambito dell'UNFCCC, da concludersi nel 2009, nell'intento di massimizzare i benefici comuni e realizzare maggiori sinergie tra le politiche in materia di cambiamenti climatici e di biodiversità;

4. NEL RILEVARE l'importanza di un'attuazione rapida e completa del programma di lavoro sulle zone protette per realizzare gli obiettivi fissati per il 2010 e 2012,

SOTTOLINEA il suo pieno impegno per un'attuazione adeguata della rete Natura 2000, lo strumento più importante di cui dispone l'UE per attuare il programma di lavoro della CBD sulle zone pro-



tette; **PONE IN EVIDENZA** la necessità di conseguire gli obiettivi specifici convenuti nel programma stesso; **SOTTOLINEA** l'urgenza di porre in essere misure più efficaci ed un sostegno adeguato sul piano tecnico e finanziario per definire e meglio gestire le zone protette nelle regioni che ne hanno maggior bisogno; in tale contesto

ACCOGLIE CON FAVORE l'iniziativa "LifeWeb", volta a conciliare gli impegni volontari delle parti per la designazione e la gestione delle zone protette con quelli dei donatori per il (co)finanziamento dedicato;

INCORAGGIA gli Stati membri e la Commissione a partecipare a tale iniziativa;

5. SI COMPIACE del risultato del simposio di esperti della CBD sui criteri ecologici ed i sistemi biogeografici di classificazione, svoltosi nelle Azzorre in Portogallo nell'ottobre 2007,

e **INVITA** la COP 9 ad adottare, sulla base di tale risultato, una serie di criteri ecologici relativi all'individuazione delle zone marine nelle acque profonde che necessitano di protezione, e a convenire le modalità di applicazione di tali criteri, tra l'altro nel contesto del processo in sede ONU volto a rafforzare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità marina nelle zone marine all'esterno della giurisdizione nazionale;

6. PRENDE ATTO con preoccupazione delle inquietanti conclusioni della quarta relazione nel

quadro della Prospettiva globale per l'ambiente (Global Environment Outlook, GEO-4) e, consapevole del poco

tempo rimasto per raggiungere l'obiettivo del 2010 in materia di biodiversità, **INVITA** gli Stati membri e la Commissione ad annunciare al segmento ad alto livello della COP 9 i loro impegni specifici su azioni supplementari per affrontare il problema della perdita della biodiversità prima della COP 10 e a incoraggiare altre parti ad agire in tal senso;

7. NEL RICONOSCERE l'importanza di mantenere lo slancio dopo il 2010 mediante la preparazione tempestiva di un piano strategico aggiornato per la convenzione, **INVITA** la COP 9 ad adottare le decisioni necessarie per l'avvio di tale processo;

8. SI COMPIACE del risultato della sesta riunione del gruppo ad hoc aperto sull'accesso e la ripartizione dei benefici e **SOTTOLINEA** l'impegno dell'UE a continuare l'elaborazione e la negoziazione del regime internazionale di accesso e ripartizione dei benefici su tale base, in vista della conclusione dei negoziati il più presto possibile prima della COP 10;

RITIENE inoltre che il regime internazionale di accesso e ripartizione dei benefici possa includere alcuni elementi vincolanti, se include anche norme internazionali concernenti la legislazione e le prassi nazionali in materia di accesso, unitamente a misure di sostegno alla conformità;

9. SOTTOLINEANDO il ruolo importante che il mondo imprenditoriale, ivi comprese le piccole e medie imprese, può svolgere nell'attuazione della CBD, come rilevato tra l'altro nella decisione VIII/17 della CBD sull'impegno del set-



tore privato, ESPRIME SODDISFAZIONE riguardo alla Conferenza ad alto livello sulle attività economiche e la biodiversità svoltasi il 12-13 novembre 2007 a Lisbona, che ha fornito orientamenti quanto all'evoluzione futura dell'iniziativa dell'UE su "imprese e biodiversità" e per la creazione dell'agenda europea per il 2010 sul tema; SI COMPIACE dell'impegno assunto dalla Commissione di porre in essere uno strumento tecnico per sostenere l'iniziativa; INVITA a proseguire gli sforzi per sensibilizzare le imprese sui vantaggi derivanti dalla protezione della biodiversità, per favorire un ulteriore ricorso al mercato, la responsabilità delle imprese e meccanismi di regolamentazione, per sostenere le imprese dotate di strumenti operativi e per promuovere nuovi incentivi per sviluppare partenariati pubblico/privato;

10. INVITA la COP 9 ad adottare una strategia di mobilitazione delle risorse; ESORTA gli Stati membri, la Commissione, gli altri paesi ed organizzazioni, nonché il settore privato a valutare le modalità utilizzate nel fornire nuovi strumenti finanziari per sostenere l'attuazione della CBD ed arrestare la perdita di biodiversità a livello mondiale mediante meccanismi innovativi e risorse supplementari, quali tra l'altro il concetto di pagamenti per i servizi ecosistemici e le opportunità offerte dalla COP dell'UNFCCC tenutasi a Bali di prendere in considerazione pagamenti per la riduzione delle emissioni derivanti dalla deforestazione e dalla degradazione delle foreste;

11. PRENDE ATTO dei lavori svolti dalla piattaforma europea per la strategia

di ricerca sulla biodiversità nell'individuare e promuovere la ricerca attinente alle politiche;

12. E' DISPOSTA a partecipare agli sforzi in atto volti a stabilire un meccanismo internazionale per la messa a disposizione di conoscenze scientifiche oggettive, autorevoli e oggetto di una valutazione inter pares per la definizione delle politiche, promuovendo nel contempo le sinergie con i processi esistenti; SI COMPIACE del contributo fornito dal processo di consultazione dell'IMoSEB e dalla Valutazione dell'ecosistema del Millennio e

SOTTOLINEA la necessità urgente di dare seguito alle conclusioni della Conferenza del comitato direttivo internazionale del processo di consultazione dell'IMoSEB tenutasi a Montpellier nel novembre 2007 e INCORAGGIA le parti e gli altri soggetti ad aderire a tale processo;

13. SI COMPIACE del risultato della conferenza europea sulle specie esotiche invasive tenutasi a Madrid nel gennaio 2008; PRENDENDO ATTO delle minacce crescenti alla biodiversità poste da specie esotiche invasive, RAMMENTA le conclusioni del Consiglio del 25 giugno 2002 che appoggiano i principi guida della CBD riguardanti le specie esotiche invasive adottati alla COP 6 della CBD mediante la decisione VI/23; RIBADISCE l'impegno dell'UE ad attuare tali principi ed INVITA le altre parti a fare altrettanto; SOTTOLINEA la necessità di rimediare alle restanti lacune e incoerenze del quadro regolamentare internazionale relativo alle specie esotiche invasive; in tale contesto RAMMENTA



l'urgenza di una strategia dell'UE sulle specie esotiche invasive ed un sistema efficace di allarme rapido; INVITA alla creazione di meccanismi di risposta efficaci a livello dell'UE;

RICONOSCE gli sforzi compiuti dalle pertinenti convenzioni e organizzazioni, quali la Convenzione internazionale per la protezione delle piante (IPPC) e l'Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante (OEPP);

14. SOTTOLINEA che è necessario che la COP 9 affronti in modo specifico, urgente e prioritario la questione della produzione, del consumo e del commercio dei biocarburanti e della biomassa nonché le preoccupazioni connesse in materia di conservazione e utilizzo sostenibile della biodiversità e di ecosistemi, come evidenziato nelle conclusioni del Consiglio del 28 giugno 2007;

15. NEL RICONOSCERE le sfide per garantire una produzione alimentare sufficiente e sostenibile a livello mondiale nel contesto dell'aumento della domanda alimentare e dell'utilizzo ampio e crescente di colture alimentari e non alimentari per la produzione di biocarburanti, bioenergia ed altri utilizzi, ESPRIME profonda preoccupazione per il ritmo allarmante di perdita di biodiversità agricola, incluso in relazione alle funzioni che svolge per la vita selvatica e gli habitat;

SI IMPEGNA a sostenere azioni in grado di arrestare tale perdita promuovendo al tempo stesso la sicurezza alimentare, migliorando l'alimentazione umana e rafforzando lo sviluppo rurale;

SI COMPIACE dei lavori sul Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche

per l'alimentazione e l'agricoltura e del programma pluriennale di lavoro della Commissione per le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura della FAO, che include le risorse genetiche vegetali, animali, acquatiche, forestali e microbiche e mira, tra l'altro, al conseguimento degli obiettivi 1 e 7 di sviluppo del Millennio e alla mitigazione dei cambiamenti climatici nonché all'adattamento agli stessi, in particolare in vista del contributo così apportato all'attuazione del piano di lavoro sulla biodiversità agricola della CBD;

16. COMPIACENDOSI altresì del piano d'azione globale della FAO relativo alle risorse genetiche animali adottato nella prima Conferenza tecnica internazionale svoltasi ad Interlaken, Svizzera, nel settembre 2007, che fornisce un quadro internazionale per l'uso sostenibile, lo sviluppo e la conservazione delle risorse genetiche animali per l'alimentazione e l'agricoltura, ne SOTTOLINEA l'importanza per il programma di lavoro della CBD sulla biodiversità agricola e INVITA la COP 9 a incoraggiare le parti a contribuire alla sua piena ed efficace attuazione;

17. RAMMENTA la dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 13 settembre 2007 e CHIEDE alla COP 9 di invitare le parti a tenere debito conto di tali diritti, quali figurano nelle disposizioni pertinenti, in particolare relativamente alle conoscenze tradizionali ed alle risorse genetiche, al fine di offrire orientamenti alle parti e facilitare la realizzazione dei loro impegni nel quadro della CBD."

Per la politica regionale 2007-2013 sistema di monitoraggio unitario

Tutti i dati dei progetti del QSN saranno definiti indipendentemente dalle fonti di finanziamento

Un innovativo sistema di monitoraggio dei progetti del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007/2013 è stato messo a punto sulla base del vasto e prezioso patrimonio di conoscenze ed esperienze accumulate in tale direzione negli anni passati nell'ambito della politica regionale-comunitaria e nazionale.

L'innovazione apportata al monitoraggio dell'attuazione delle politiche regionali è emersa dalla necessità di dare risalto ad una forte impronta unitaria: il sistema non poteva che essere pensato, progettato e realizzato in questi termini come conseguenza del fatto che il QSN ha integrato le politiche aggettive, comunitaria e nazionale, attorno a comuni obiettivi di competitività. Due erano le modalità alternative per realizzarlo: una conservativa e meno problematica, proseguire l'esperienza di due sistemi informativi specializzati nei propri ambiti di riferimento a cui apportare consistenti miglioramenti con un'integrazione a valle di distinte basi informative; l'altra innovativa e più complessa, realizzare a monte un sistema unitario di acquisizione dei dati per avere a disposizione ai vari livelli, dal locale al nazionale, uno strumento conoscitivo dell'insieme della politica regionale. Proprio le esperienze accumulate negli ultimi anni hanno condotto a preferire questa ultima soluzione - nonostante le maggiori complessità che essa comporta - anche per rispondere agli specifici obiettivi individuati dal Quadro Strategico Nazionale:

- permettere la visione integrata dell'andamento complessivo della politica regionale unitaria, attraverso la omogeneizzazione

dei dati e delle procedure di controllo presenti nei due sistemi;

- accrescere l'efficienza delle procedure di trasmissione dei dati dai sistemi regionali ai sistemi centrali, razionalizzandole e omogeneizzandole.

Questo è il risultato del lavoro congiunto portato avanti dalle Amministrazioni centrali responsabili delle diverse componenti della politica regionale (MEF-RGS-IGRUE, MiSE-DPS, Ministero del Lavoro, PCM - Segreteria CIPE), dagli organismi di valutazione nazionali (ISFOL, UVAL) e dalle amministrazioni incaricate di gestire i programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali e dal FAS a livello regionale e centrale. L'esito dello sforzo compiuto da tutti gli attori interessati è rappresentato dal Protocollo di colloquio per il monitoraggio unitario dei progetti 2007-2013, la cui chiave di volta è rappresentata dal progetto. Infatti, mentre nei sistemi informativi attualmente in uso il corredo informativo di un progetto è definito in funzione della politica nel cui ambito esso è finanziato, nel nuovo sistema i dati anagrafici, finanziari, fisici e procedurali del progetto sono definiti indipendentemente dalle fonti di finanziamento. Ciò risponde innanzitutto alle esigenze, più volte rappresentate dalle Regioni e Amministrazioni centrali responsabili dell'attuazione delle politiche, di inviare i dati al sistema nazionale di monitoraggio una sola volta, semplificando così il processo di raccolta e trasferimento delle informazioni. Allo stesso tempo le Amministrazioni centrali responsabili delle diverse componenti della politica regionale non avranno più il pro-



blema di ricondurre a unitarietà corredi informativi talvolta significativamente difformi e talvolta impossibili da riconciliare. Questo sforzo progettuale e realizzativo, pertanto, trova la sua giustificazione nella necessità di avere una visione unitaria sia a livello del complesso della politica regionale comunitaria e nazionale, sia ai vari livelli territoriali e/o per i diversi settori. Altra giustificazione deriva anche dall'innalzamento del livello di efficienza dei processi informativi che accompagna l'approccio unitario. Gli organismi preposti alla valutazione, inoltre, potranno avvalersi per le analisi di pertinenza di una conoscenza articolata per territorio e/o per settore degli interventi e degli impatti della complessiva politica regionale.

Come già accennato, il portato di innovazione del monitoraggio unitario dei progetti dovrà confrontarsi con un livello di complessità più ampio rispetto alla situazione attuale, con riguardo agli ambiti organizzativo ed informativo.

Sotto il profilo organizzativo è necessario tenere conto dell'elevato numero di attori coinvolti a vario livello nel processo di monitoraggio unitario: dall'Amministrazione centrale fino all'attuatore del singolo pro-

getto, senza dimenticare tutti i soggetti intermedi come ministeri, regioni, province, comuni e tutti gli eventuali organismi presenti nella filiera programmatico/attuativa. La complessità deriva dalla diversità dei sistemi fornitori dei dati rispetto al sistema nazionale: se da un lato esistono alcune amministrazioni che dispongono di sistemi informativi integrati capaci di risolvere una parte delle complessità al proprio interno, dall'altro molte amministrazioni gestiscono le informazioni su sistemi differenti. L'alto numero di fornitori di dati comporta la necessità di un costante colloquio tra i responsabili nazionali e gli alimentatori locali del monitoraggio unitario al fine di assicurare i necessari requisiti di completezza e affidabilità delle informazioni presenti nel sistema nazionale.

La realizzazione del nuovo sistema di monitoraggio, una sfida per tutti i soggetti coinvolti nella attuazione sorveglianza e valutazione di quanto previsto nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, rappresenta uno strumento essenziale per la sorveglianza dell'attuazione della politica regionale unitaria e per comunicarne i risultati concreti all'opinione pubblica.

Per gli APQ un progetto ad hoc

Per gli Accordi di programma Quadro (APQ) è attivo fin dal 2003 un "Progetto Monitoraggio" rivolto a tutte le Amministrazioni coinvolte nei processi di istruttoria e monitoraggio degli APQ, tra cui il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, altre Amministrazioni centrali, le Regioni e le Province Autonome e i numerosi soggetti attuatori. Il progetto punta alla riqualificazione e valorizzazione delle potenzialità preesistenti, segnatamente presso le Regioni, del precedente modello di monitoraggio degli APQ, che alimenterà la Banca Dati Unitaria della nuova Programmazione. Tra le tante azioni previste, alcune rafforzeranno la capacità di verifica dello stato d'avanzamento dei progetti e la tempestiva risoluzione di eventuali criticità di attuazione rilevate dal monitoraggio.

Centro - nord: cultura elemento di valorizzazione dei territori

Nel corso degli ultimi anni l'attenzione che l'Unione europea ha riservato al settore culturale è andata progressivamente aumentando. A partire dal Trattato di Maastricht, che per la prima volta ha riconosciuto formalmente l'importanza della dimensione culturale nel processo di integrazione europea, questo tema ha continuato ad essere oggetto di grande attenzione. Oltre al ruolo che la cultura riveste nel processo d'integrazione, essa rappresenta anche una leva di sviluppo socioeconomico con ricadute sui redditi e sull'occupazione.

Per ciò che riguarda l'indirizzo degli interventi verso questo settore, l'Unione europea si propone di perseguire un duplice obiettivo: da una parte tutelare e sostenere la pluralità del patrimonio culturale europeo, dall'altra migliorare l'accessibilità di tale patrimonio. In questa prospettiva, i finanziamenti comunitari rivolti al settore costituiscono gli strumenti per raggiungere tali obiettivi.

La programmazione 2000-2006

Nel periodo di programmazione 2000-2006 il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) è intervenuto in favore del settore

culturale, supportando le Regioni dell'Obiettivo 2 nel finanziamento di oltre 2000 progetti.

Il valore complessivo delle risorse dedicate è stato pari a 695,8 milioni di euro. Tutte le Regioni, anche se con significative differenze tra i diversi programmi, hanno previsto interventi in favore di questo settore. La componente prevalente dei progetti avviati è stata quella relativa al recupero e alla conservazione del patrimonio culturale, pari al 70% delle corrispondenti risorse complessive. Dall'analisi dei Documenti Unici di Programmazione (Docup) emerge come le azioni previste per il settore culturale siano state inserite in una cornice di interventi volti alla generale valorizzazione dei territori. Si è cercato, quindi, non soltanto di perseguire una riqualificazione del patrimonio culturale, ma anche di quello ambientale, turistico e socioeconomico. Attraverso l'uso di un approccio integrato, diversi Docup hanno previsto numerosi investimenti volti a creare condizioni favorevoli allo sviluppo di iniziative destinate all'organizzazione e promozione di beni culturali

Programmazione 2000-2006 ob. 2 - Risorse e progetti del settore culturale

Categorie di progetti	Progetti ammessi			N.	Progetti conclusi		
	N.	Risorse			N.	Risorse	
		Val. Ass. in euro	% su tot.			Val. Ass. in euro	% su tot.
Recupero e conservazione del patrimonio culturale	1.140	490.266.538	70%	590	232.333.784	47%	
Aiuti alle imprese sociali	652	30.371.480	4%	343	16.003.352	53%	
Eventi e mostre, studi preparatori, promozione itinerari, servizi per la gestione e fruizione	11	4.425.465	1%	5	3.383.033	76%	
Strutture e spazi destinati ad attività culturali e ricreative	340	170.725.940	25%	222	100.683.751	59%	
Totale	2.143	695.789.423	100%	1.160	352.403.920	51%	

Fonte: Monitweb al 31/12/2007

La programmazione 2007-2013

La strategia della priorità 5 del QSN - *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo* - seguendo l'impostazione già maturata nel precedente ciclo di programmazione, orienta la programmazione 2007/2013 verso un approccio unitario che integra le politiche per il turismo con quelle di valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Per tale motivo le risorse destinate al settore culturale sono generalmente collocate all'interno degli assi di *Riqualificazione ambientale e culturale* e di *Sviluppo territoriale*.

Il confronto tra le due fasi di programmazione evidenzia un accentuato decremento delle risorse destinate al settore culturale giustificato dall'esigenza di concentrarle su alcune tematiche prioritarie rispetto alle po-

tenzialità del territorio, quali Ricerca e innovazione, Energia, Società dell'informazione, tenuto anche conto della condizionalità che la nuova programmazione comunitaria afferma in ordine alla finalizzazione al turismo ed alla crescita sostenibile del territorio, con preclusione degli interventi di solo recupero e conservazione. In quasi tutte le regioni la riduzione delle risorse destinate alla cultura è stata particolarmente drastica, fino al loro azzeramento nel caso dell'Abruzzo e della PA di Bolzano, con l'eccezione dei PO delle regioni Lazio e Liguria che invece prevedono un aumento. Le ragioni di questi incrementi vanno ricercate nelle peculiarità regionali: per il Lazio tale specificità è rappresentata dalla città di Roma, non in area Ob. 2 nel 2000-2006 e che si prevede assorbirà risorse per il periodo 2007-2013; per la Regione Liguria il PO destina molte risorse a questo settore, per la riscontrata esigenza di riqualificazione culturale che il territorio ha evidenziato, accentuata dal fatto che nel periodo 2000-2006 la Liguria ha investito una quantità di risorse molto inferiore rispetto alle altre regioni.

Risorse Programmate per il periodo 2000-2006 e 2007-2013 nelle Regioni "Competitività regionale e occupazione"

Programmazione 2000-2006		Programmi	Programmazione 2007-2013	
Risorse Programmate	Quota sul Docup		Risorse Programmate	Quota sul PO
21.875.525	4,0%	Abruzzo	0	0,0%
14.821.542	5,6%	Emilia Romagna	17.397.765	5,0%
17.418.966	5,2%	Friuli venezia-Giulia	6.000.000	2,0%
17.418.131	2,0%	Lazio	35.000.000	4,7%
4.274.787	0,6%	Liguria	46.749.157	8,8%
25.105.501	6,0%	Lombardia	21.925.414	4,1%
21.173.117	6,1%	Marche	13.686.044	4,7%
1.750.000	2,6%	PA. Bolzano	0	0,0%
8.071.394	13,8%	PA. Trento	1.047.903	1,6%
134.008.930	10,4%	Piemonte	68.201.182	6,3%
93.833.169	7,6%	Toscana	27.680.116	2,5%
28.893.396	7,2%	Umbria	6.266.402	1,8%
13.749.316	32,8%	Valle d'Aosta	8.000.000	16,4%
25.036.850	4,2%	Veneto	23.005.615	5,1%
427.430.624	6,0%	Totale ob 2	274.959.598	4,4%
30.290.622	10,1%	Molise	2.475.000	1,3%
372.914.000	14,3%	Sardegna	51.816.130	3,0%
830.635.246	8,2%	Totale	329.250.728	4,0%

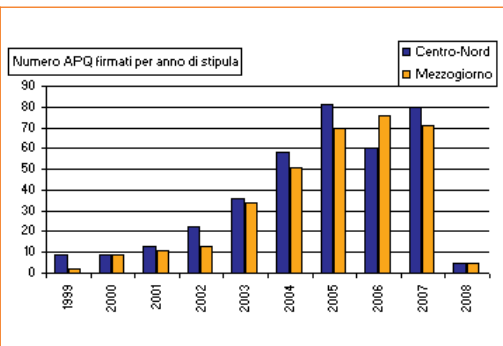
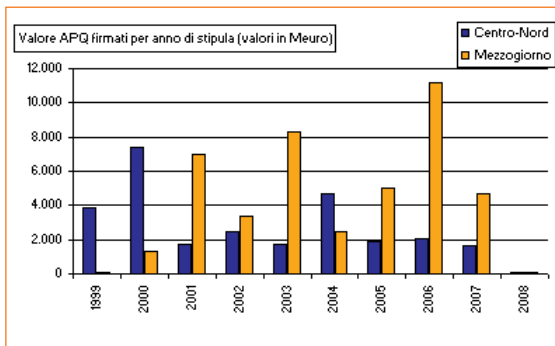
Fonte: DPS



Il ruolo degli APQ nelle politiche di sviluppo

Tra il 1999 e il 30 aprile 2008, sono stati sottoscritti 715 Accordi di Programma Quadro (APQ), per un valore alle stipula di quasi 71 miliardi di euro e l'attivazione di circa 15.700 interventi. Il 48% degli APQ è concentrato nel Mezzogiorno, pari al 61% degli investimenti e al 63% degli interventi. Nelle infrastrutture dei trasporti e nelle risorse idriche si concentrano, su base nazionale, il 54% delle risorse finanziarie complessive e in particolare nel Centro Nord il 62% del totale delle risorse degli APQ, e il 49% nel Mezzogiorno. Nella politica regionale nazionale, gli APQ e il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) - strumenti attuativi delle Intese Istituzionali di Programma (IIP) - hanno un ruolo cen-

trale per la promozione dello sviluppo territoriale, ruolo destinato a crescere, per importanza e strategicità, nella nuova programmazione unitaria 2007-2013, del Quadro Strategico Nazionale (QSN). Negli APQ affluiscono anche risorse al di fuori del FAS. Dalla ricognizione al 30 aprile, la composizione delle risorse era costituita per il 47% da risorse pubbliche ordinarie, per il 39% da risorse pubbliche aggiuntive (il 30% a valere sul FAS: 13% per gli APQ del Centro Nord; il 40% per gli APQ del Mezzogiorno) e per il rimanente 14% da risorse private. Al 31 dicembre 2007, gli interventi con lavori già conclusi costituiscono, in valore, il 19% del totale degli interventi finanziati (23% nel Centro-Nord e 14% nel Mezzogiorno).



Cosa è cosa

L'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) - è lo strumento di programmazione che consente a ogni Regione, o Provincia autonoma, di concordare con il governo centrale gli obiettivi, i settori e le aree dove effettuare investimenti pubblici che rilevano per lo sviluppo del territorio regionale. Strumento attuativo dell'IIP è, per ciascun settore d'intervento, uno specifico Accordo di Programma Quadro (APQ). L'APQ è sottoscritto dalla Regione, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dalla o dalle Amministrazioni centrali competenti a seconda della natura e del settore di intervento previsti. Attraverso l'APQ vengono, tra l'altro, definiti:

- gli interventi da realizzare, specificandone i tempi e le modalità di attuazione;
- i soggetti responsabili dell'attuazione dei singoli interventi;
- la copertura finanziaria degli interventi, distinguendo tra le diverse fonti di finanziamento: ordinarie, aggiuntive nazionali per le aree sottoutilizzate, comunitarie e private.

Al via twinning in Bulgaria sui Fondi strutturali

Disco verde dalla Commissione Europea per un nuovo importante gemellaggio in Bulgaria sulla politica di coesione, assegnato al Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione in partenariato con la Regione Abruzzo, la Regione Puglia, il Foromez, Studiare Sviluppo (in qualità di mandated body), il Ministero dell'Economia e delle Finanze spagnolo e la Fondazione spagnola FIIAPP. L'iniziativa, dal titolo "Improvement of the coordination, management and implementation mechanism of EU Structural Instruments in Bulgaria", ha come obiettivo quello di rafforzare le competenze e le capacità delle amministrazioni nazionali, regionali e locali bulgare coinvolte nel coordinamento, nella gestione, nel monitoraggio e nel controllo dei Fondi strutturali. Principale beneficiario delle attività del progetto sarà la Direzione "Management of EU Funds" del Ministero delle Finanze bulgaro, in quanto Unità Centrale di Coordinamento del Quadro Strategico Nazionale della Bulgaria. Altri beneficiari saranno le Autorità di Gestione (AdG) dei 7 Programmi Operativi bulgari e segnatamente i Ministeri: dello Sviluppo Regionale e dei Lavori Pubblici (PO Sviluppo Regionale); dell'Economia e dell'Energia (PO Competitività); del Lavoro e della Politica Sociale (PO Sviluppo delle Risorse Umane); dei Trasporti e delle Comunicazioni (PO Trasporti); dell'Ambiente e dell'Acqua (PO Ambiente); della Funzione pubblica e della Riforma amministrativa (PO Capacità Amministrativa); delle Finanze (PO Assistenza Tecnica).

Le attività del gemellaggio saranno articolate in tre componenti. La prima è dedicata al rafforzamento delle capacità di coordinamento e gestione dell'Unità centrale di co-

ordinamento del QSN; la seconda è volta al rafforzamento delle capacità di gestione ed implementazione delle 7 AdG dei Programmi Operativi e degli 11 Organismi Intermediari; la terza al rafforzamento delle capacità di coordinamento delle amministrazioni nelle 6 NUTS II della Bulgaria. Si tratta quindi di un progetto ampio e articolato (dotato di un budget di 1,5 milioni di euro), le cui attività partiranno a inizio giugno e proseguiranno per 15 mesi, coinvolgendo circa 130 esperti italiani e spagnoli in oltre 600 giornate di lavoro in Bulgaria, coordinate a Sofia da due Resident Twinning Advisers (RTAs) italiani. Nella governance del gemellaggio il DPS esprime, oltre ai due RTAs, anche il Project Leader e il Coordinatore delle componenti 1 e 3, nonché un ampio numero di esperti a supporto di tutte le componenti del progetto. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze spagnolo svolge il ruolo di Junior Partner, esprimendo il Deputy Project Leader e il Coordinatore della componente 2, oltre a numerosi esperti con competenze specifiche sul Fondo di Coesione. Il nuovo gemellaggio si inserisce in una serie di precedenti twinning tra Italia e Bulgaria e sulla scia di un Accordo di cooperazione bilaterale fra il DPS e il Ministero delle Finanze bulgaro in materia di partenariati pubblico-privati che ha recentemente visto la conclusione delle proprie attività.

Tali circostanze consentono di valutare positivamente il contesto relazionale già esistente tra le amministrazioni dei due Paesi e il grado di conoscenza reciproca, rappresentando ottime basi per un lavoro proficuo e reciprocamente arricchente.



Da Maribor l'ultimo aggiornamento sulla coesione

La politica di coesione continua ad essere uno dei pilastri fondamentali dell'Ue. Questo, in sintesi, l'orientamento emerso a Maribor, in Slovenia, nell'ambito della Conferenza sul futuro della politica di coesione, organizzata il 7 aprile scorso dalla Presidenza slovena dell'Ue. Dopo il IV Forum sulla coesione (Bruxelles, settembre 2007) e la Riunione Ministeriale Informale sulla politica regionale (Ponta Delgada, novembre 2007), il dibattito sul futuro della coesione ha registrato un ulteriore avanzamento con l'incontro di Maribor. Commissione europea e Stati membri hanno discusso apertamente e informalmente sia l'impostazione generale che i meccanismi di attuazione della politica di coesione insieme a rappresentanti delle altre istituzioni e organismi consultivi europei (Parlamento, Corte dei Conti, Comitato Economico e Sociale e Comitato delle Regioni) e di diversi stakeholders (Banca Europea per gli Investimenti, OCSE, associazioni non governative, esperti, associazioni regionali). Molti i contributi al dibattito, consultabili all'indirizzo Internet: http://www.svlr.gov.si/en/eu_presidency/events/conference_on_the_future_of_cohesion_policy/. Nelle pagine a fianco è riportata la posizione italiana.

Dall'incontro sono emersi i seguenti orientamenti che, seppur non vincolanti, servono a comprendere lo stato del dibattito: la politica di coesione continua ad essere uno dei principali pilastri dell'Ue. La sua giustificazione, anche alla luce delle nuove sfide mondiali (globalizzazione, cambiamento climatico ed evoluzione demografica, ecc) rimane evidente; la coesione è di per sé un bene pubblico, i suoi interventi hanno un reale valore aggiunto europeo e non può essere interpretata come una politica redistributiva; dal dibattito è emerso anche che la convergenza resta il suo obiettivo primario e che la cooperazione territoriale ne è parte fondamentale; c'è invece qualche esitazione rispetto all'obiettivo di competitività regionale e occupazione, anche se la maggioranza degli intervenuti si è espressa in favore di una politica di coesione che riguardi tutte le regioni dell'Ue, non solo alcuni Stati membri; emersa pure la posizione secondo cui la politica di coesione non deve essere gravata da troppi obiettivi politici: così il forte orientamen-

Politica di coesione più efficace per migliorarne l'impatto sui territori

Il contributo italiano interviene nel dibattito sul futuro della politica comunitaria di coesione, innanzitutto ribadendo il valore aggiunto di tale politica, nell'ambito degli impegni assunti dal Trattato e degli sviluppi del progetto politico europeo. Il contributo affronta le domande poste dal Quarto Rapporto sulla coesione, in particolare sottolinea: l'orientamento a favore di un policy-mix che privilegia l'offerta di beni pubblici; l'opportunità che la politica di coesione continui a sostenere la strategia di Lisbona, anche considerando le nuove sfide citate dal Quarto Rapporto; l'invito a rafforzare l'integrazione della politica di coesione evitando la settorializzazione dei Fondi e migliorando il raccordo con le altre politiche comunitarie; una visione della coesione territoriale come elemento di rafforzamento dell'approccio integrato e unitario della programmazione dello sviluppo regionale; il sostegno a un rafforzamento della governance multilivello che porti a distinguere più chiaramente l'attribuzione di compiti e responsabilità; il riconoscimento della necessità di migliorare ulteriormente l'efficacia e il funzionamento della politica di coesione, perseguendo maggiore selettività dell'intervento, concentrazione, orientamento ai risultati, integrazione con le politiche nazionali, trasparenza e semplificazione nelle procedure di attuazione.

Il Quarto Rapporto sulla coesione ha messo in evidenza i progressi del processo di integrazione europea, ma anche la necessità di un impegno ancora molto intenso e di lungo termine per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea. Il Quarto Rapporto sottolinea come la politica di coesione abbia aiutato la convergenza a livello nazionale e regionale, favorendo la crescita e accelerando i processi di sviluppo regionale. E' anche evidente però che l'impatto della politica di coesione è differenziato, dipendendo spesso da situazioni di contesto nazionale e locale che possono amplificare o smorzare gli effetti di tale politica. Trend di crescita dell'economia nazionale persistentemente deboli hanno, infatti, ridotto in alcuni paesi, come l'Italia, l'efficacia di tale politica. In generale, comunque, gli obiettivi della coesione sono stati conseguiti in modo ancora non totalmente soddisfacente: irrobustire, dunque, l'efficacia della politica di coesione, per migliorarne l'impatto su tutti i territori, costituisce un elemento cardine

del dibattito sulla coesione, anche nell'ambito di una politica che ha appena subito un sostanziale processo di riforma. L'Italia ha avviato e persegue un percorso di modernizzazione dell'intervento pubblico, del quale è parte rilevante l'impegno a perseguire gli obiettivi ambiziosi della politica di coesione: per questo intende partecipare con attenzione e impegno a un dibattito che riguardi concrete possibilità di miglioramento dei risultati conseguibili dalla politica di coesione.

D'altro canto l'impegno a realizzare un'Unione europea fondata su un modello di sviluppo equilibrato e sostenibile, che consenta a tutte le regioni europee di utilizzare al meglio le opportunità generate dall'appartenenza all'UE, riducendo le disparità interne, è uno dei fondamenti del progetto politico europeo che sostiene le ambizioni dell'Unione ad affermarsi con un ruolo da protagonista nella competizione internazionale. Non vi può essere, quindi, dubbio sul valore aggiunto europeo della politica di coesione: è la politica economica che, insieme alla politica

to all'agenda di Lisbona è importante, ma occorre assicurare anche una certa flessibilità per rispondere ai bisogni specifici dei diversi territori; affermato inoltre il rafforzamento del principio di sussidiarietà; rilevata l'importanza dell'approccio strategico e l'opportunità di rafforzare l'approccio integrato e di recuperare integrazione nell'intervento comunitario per affrontare le sfide di sviluppo a livello regionale e locale e conseguire coesione territoriale, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo dei territori rurali; l'ulteriore riforma dei meccanismi attuativi è auspicata al fine di migliorare l'impatto della politica di coesione, finalizzandoli ai risultati ed una più efficace ripartizione delle responsabilità tra Commissione e Stati membri. Nel corso della conferenza la Commissione ha annunciato la imminente pubblicazione del V Rapporto intermedio, che riporterà l'analisi dei risultati della consultazione pubblica sul futuro della politica di coesione, conclusa il 31 gennaio scorso. La consultazione ha registrato un'am-

monetaria e al mercato unico, orienta e accompagna la crescita europea, affinché non si creino competizioni distruttive tra regioni e tra paesi, ma, al contrario, siano potenziati e valorizzate tutte le risorse territoriali, soprattutto quelle che, a causa di ritardi di sviluppo, restano ancora sottoutilizzate e, pertanto, frenano la competitività dell'UE. E' in questo modo che l'Europa può moltiplicare le sue opportunità di crescita, generando rapporti di reciprocità virtuosi tra regioni sviluppate e regioni meno sviluppate, a tutto vantaggio dell'intera Unione europea. Promuovere investimenti che favoriscano la competitività delle regioni più deboli, favorendo lo sviluppo delle imprese e delle attività economiche, migliorando le infrastrutture e valorizzando le risorse umane, è interesse di tutti gli Stati membri, perché gli effetti positivi del rafforzamento della coesione, in termini di ampliamento del mercato, di

completamento del mercato interno, di innesco di nuovi investimenti pubblici e privati, si riverberano su tutte le regioni, anche quelle più sviluppate (1). La politica di coesione non è, quindi, una politica semplicemente redistributiva, a sostegno di un concetto di solidarietà che si limita a compensare gli svantaggi accumulati, per ciò stesso, di fatto, rinunciando ad eliminarli. E', invece, una politica che interpreta il concetto di solidarietà ponendosi a supporto della competitività di tutte le regioni, nessuna esclusa, mettendo tutto il territorio europeo in condizione di adottare priorità condivise, ma concentrando interventi e sforzi laddove è più urgente e necessario. E' una visione e una strategia che deve essere perseguita a livello comunitario, il solo dove possono essere identificati obiettivi e regole comuni, appostate le risorse finanziarie collettive necessarie a mobilitare politiche di

(1) La stessa Commissione europea sostiene che circa un quarto della spesa effettuata nelle regioni meno sviluppate dai programmi in attuazione della politica di coesione ritorna al resto dell'Unione europea sottoforma di aumento delle esportazioni verso tali regioni (cfr R.Hall, 11th plenary Assembly of the Presidents of Regional assemblies with legislative powers of the EU, "The future of European Regional Policies against the background of reviewing the EU Budget in the year 2008").

pia partecipazione, che ha coinvolto tutti gli attori interessati all'attuazione della politica di coesione. Hanno partecipato, inviando un proprio contributo scritto, rappresentanti di 17 governi nazionali (tra cui l'Italia), 37 enti regionali e locali, 21 organizzazioni di interesse europeo, 7 organizzazioni di partenariato economico e sociale, 8 organizzazioni della società civile, 14 università ed istituti di ricerca, 4 singoli cittadini. Tutti i contributi sono consultabili al seguente indirizzo Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/4thcohesionforum/consultation_en.cfm?nmenu=0

Il dibattito continua. La Commissione europea sta redigendo il Libro verde sulla coesione territoriale, che dovrebbe essere reso pubblico a settembre 2008, mentre ha annunciato anche la predisposizione di un'analisi sugli scenari di sviluppo delle regioni europee al 2020, che sarà pronta entro la fine dell'anno e fornirà una base di discussione sulle future priorità della politica di coesione. Sull'argomento, la Francia, prossima presidenza di turno dell'Ue, ha annunciato la



sviluppo regionale efficaci, che concorrono a realizzare i grandi obiettivi dell'Unione Europea, riassunti dalla strategia di Lisbona. Il valore aggiunto europeo della politica di coesione potrà dispiegarsi pienamente adottando un adeguato policy mix, che privilegi l'offerta di beni pubblici, intesi come quegli interventi di infrastrutturazione materiale e immateriale e quelle azioni di modernizzazione dei servizi e dei mercati che rafforzano la capacità di una regione di attrarre capitali, imprese, lavoro e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Le analisi della stessa Commissione rendono evidente quale ruolo fondamentale giochi la politica di coesione nel sostenere la strategia di Lisbona: la programmazione 2007- 2013 contribuisce all'attuazione di questa strategia con risorse ingenti, che consolidano e diffondono su tutto il territorio europeo la politica europea in favore della

ricerca e dell'innovazione, delle risorse umane, dello sviluppo delle imprese, dell'energia, coprendo pienamente le quattro aree prioritarie identificate dal Consiglio Europeo della primavera 2006 per la "Strategia di Lisbona rinnovata" (investire in conoscenza e innovazione; liberare il potenziale delle imprese, in particolare PMI; rafforzare la capacità d'impiego tramite la "flessicurezza"; miglior gestione delle risorse energetiche)⁽²⁾.

Il Quarto Rapporto sulla coesione invita anche a considerare di più le grandi sfide mondiali: le pressioni competitive esercitate dalle aree emergenti, il cambiamento climatico, l'evoluzione demografica, la dipendenza energetica. Questi stessi temi sono già al centro degli orientamenti strategici comunitari 2007-2013, dei Quadri Strategici Nazionali e dei programmi operativi. La politica di coesione ha già infatti profondamente rinnovato e modernizzato

⁽²⁾Comunicazione del 12 dicembre 2007 "Member States and Regions delivering the Lisbon strategy for growth and jobs through EU cohesion policy, 2007-2013"; Commission Staff working document, novembre 2007, "Regions delivering innovation through Cohesion policy"

convocazione di una Riunione ministeriale informale che si terrà nel mese di novembre. Prosegue intanto la consultazione pubblica sulla revisione del bilancio comunitario, prorogata fino al mese di giugno 2008 (vedi pagg. 26-28.), mentre si è chiusa la consultazione relativa all'"Health Check" della politica agricola comune (PAC) riguardo agli interventi sui pagamenti diretti, a quelli sulla modulazione, anche per potenziare lo sviluppo rurale e affrontare le nuove sfide (gestione dei rischi, cambiamento climatico, bioenergie etc.) e alle misure di mercato (quote latte, abolizione della messa a riposo dei seminativi, intervento per i cereali). Da essa la Commissione europea trarrà, a breve, proposte per il miglioramento della PAC, che costituiranno anche un elemento di riferimento nella definizione della posizione della Commissione sulla revisione del bilancio comunitario, con ricadute sulle prospettive a lungo termine della politica agricola.

il proprio orientamento strategico e le proprie priorità di intervento, nell'ambito della riforma 2007-2013: si tratta ora di concentrare l'impegno comune sulla sua efficace attuazione. Eventuali aggiornamenti della politica di coesione potrebbero essere discussi alla luce dei risultati del reporting strategico sulla programmazione 2007-2013, che consente di adeguare la politica di coesione all'evolvere della strategia di sviluppo dell'UE.

E' importante rafforzare l'approccio integrato della politica di coesione. La semplificazione introdotta dall'approccio monofondo adottato per il periodo 2007-2013 e la creazione di un fondo separato per lo sviluppo rurale non sembrano produrre risultati soddisfacenti. Occorre recuperare e rafforzare l'azione di coordinamento, in primo luogo a livello comunitario, per evitare che si consolidi una preoccupante tendenza a settorializzare l'intervento dei Fondi.

La politica di coesione e l'avanzamento verso una società maggiormente fondata sulla conoscenza potrebbero giovare di una migliore integrazione e raccordo con le altre politiche europee che promuovono la ricerca e l'innovazione, l'ambiente, lo sviluppo rurale, l'accessibilità, oltre che di una più spiccata attenzione verso le politiche complementari del dialogo in area mediterranea e balcanica, ambito naturale di espansione delle relazioni cooperative territoriali di diversi Stati membri, a partire dall'Italia.

L'integrazione della dimensione della coesione territoriale nell'ambito della

politica di coesione, secondo quanto previsto dal Trattato di Lisbona appena adottato, può essere considerata come un elemento positivo di innovazione se, in coerenza con i Regolamenti comunitari 2007-2013, la coesione territoriale viene intesa come un rafforzamento dell'approccio integrato allo sviluppo regionale e non come un tentativo di parcellizzazione della politica di coesione ottenuto introducendo specificità di carattere geografico. Il concetto di coesione territoriale, applicato nell'ambito di una visione unitaria e integrata della politica di coesione, non solo rafforza la capacità di sostenere le nuove grandi sfide dell'UE all'interno della politica di sviluppo regionale, ma può anche far meglio emergere la dimensione territoriale delle politiche settoriali comunitarie.

La politica di coesione si fonda sui principi di sussidiarietà e di partenariato: la governance multilivello che contraddistingue la concezione e l'attuazione della politica di coesione ne è la traduzione concreta e operativa. L'Italia ha pienamente adottato e messo in pratica la governance multilivello, nel presupposto che questa politica deve combinare l'indispensabile conoscenza disponibile a livello locale con quella, altrettanto necessaria, di natura più globale, in grado di sfruttare l'externalità e di ottimizzare l'azione in una strategia nazionale unitaria e condivisa. La governance multilivello non può che essere il fondamento di una politica di sviluppo territorializzata, che trae dal basso l'ispirazione e le conoscenze necessarie a valorizzare le po-



tenzialità non utilizzate, ma che richiede al contempo di mobilitare saperi globali e di mettere in coerenza fabbisogni e interventi, con l'obiettivo di concentrare le risorse e massimizzare l'efficacia dell'azione pubblica. Questa governance richiede tuttavia un ulteriore rafforzamento, per rendere più efficace l'attribuzione di compiti e responsabilità, distinguendo sempre meglio gli strumenti e le regole adatte a ciascun livello di definizione e attuazione dell'intervento comunitario, e assicurando un più forte coordinamento orizzontale e verticale.

E' tuttavia necessario migliorare ancora l'efficacia e il funzionamento della politica di coesione, rafforzandone l'orientamento ai risultati e l'integrazione con le politiche nazionali.

E' opportuno perseguire una maggiore selettività dell'intervento, concentrando l'azione al fine di conseguire maggiore impatto sui territori. Questo indica la necessità di ulteriormente sviluppare la discussione su come perseguire concentrazione ed efficacia, sia rispetto alla scelta delle priorità d'intervento, sia rispetto ai risultati da conseguire. Occorre porre alla politica di coesione obiettivi credibili e valutabili e stabilire quelle condizionalità e quelle regole che meglio assicurano il raggiungimento dei risultati attesi, rifuggendo dalla mera "compliance" sugli aspetti formali. L'Italia, ad esempio, ha introdotto nella programmazione 2007-2013 gli obiettivi di servizio, fissando target finali per alcuni servizi essenziali il cui raggiungimento è condizione per accedere ad una quota significativa di ri-

orse. E' necessario assicurare una più efficace integrazione con le politiche nazionali, al fine di rendere chiari i percorsi di integrazione e mutuo rafforzamento dell'azione comunitaria e nazionale per la riduzione dei divari regionali.

L'Italia ha scelto per questo di programmare con il QSN anche le risorse della politica regionale nazionale, in un quadro unitario di obiettivi e regole, per mettere in sinergia l'azione comunitaria e quella nazionale, al fine di massimizzare l'effetto leva che è proprio dell'intervento comunitario. Si deve inoltre ribadire e rafforzare il principio di addizionalità, il solo che può garantire che la politica di coesione contribuisca effettivamente ad accelerare lo sviluppo delle aree che hanno maggiori problemi, sviluppando anche strumenti e metodi che consentano di trasformare il rispetto del principio di addizionalità da un obbligo regolamentare a uno strumento di politica economica.

Infine, nell'ottica di un incremento di trasparenza e conseguente maggiore condivisione delle politiche da parte dell'opinione pubblica europea, andrebbe promosso un processo di effettiva semplificazione delle procedure di attuazione dei programmi, rafforzando invece quelle attività di monitoraggio e valutazione che vanno a supporto di decisioni consapevoli, per migliorare l'accountability della politica e favorire la mobilitazione della collettività sugli obiettivi perseguiti.



Spese Ue trasparenti, semplici ed eque

Il contributo italiano alla consultazione europea in vista della revisione del bilancio 2008/2009

Le Conclusioni del Consiglio Europeo del dicembre 2005, nel fissare l'accordo tra gli Stati Membri sulle Prospettive Finanziarie 2007-2013, stabiliscono anche che, nel periodo 2008-2009, la Commissione dovrà attuare una "una revisione generale e approfondita comprendente tutti gli aspetti relativi alle spese dell'Ue, compresa la PAC, e alle risorse, inclusa la correzione per il Regno Unito". Tale revisione sarà quindi oggetto delle valutazioni del Consiglio, anche ai fini della preparazione del successivo quadro finanziario pluriennale, associando il Parlamento Europeo in tutte le fasi della revisione (in base a quanto successivamente definito nell'ambito dell'Accordo Interistituzionale del maggio 2006 tra il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria).

In questo contesto, il 12 settembre 2007 la Commissione ha pubblicato un documento, "Riformare il bilancio, cambiare l'Europa: documento di consultazione pubblica in vista della revisione del bilancio 2008/2009" [SEC (2007) 1188 def.], riguardante diversi aspetti rilevanti del bilancio comunitario - dal ruolo svolto in passato per sostenere le politiche comunitarie, al valore aggiunto nel quadro delle sfide future che attendono l'Ue alle modalità con cui ha luogo il finanziamento - per lanciare un'ampia consultazione tra le varie parti interessate negli Stati Membri sui temi della revisione. La consultazione, che originariamente si sarebbe dovuta concludere entro il 15 aprile 2008, è stata estesa dal-

la Commissione fino al 15 giugno 2008. L'Italia, come altri Stati Membri, ha preso parte alla consultazione, con un contributo che parte dagli spunti proposti dalla Commissione alla riflessione dei partner comunitari.

Il messaggio di fondo è che la revisione può rappresentare un'importante opportunità per costruire un bilancio più equilibrato e in linea con le sfide future, e che tale opportunità potrà essere effettivamente colta intervenendo, contestualmente, per eliminare le correzioni ad hoc nei contributi al bilancio e ridefinire la struttura della spesa.

Il contributo italiano contiene alcune valutazioni generali, in merito alla procedura lanciata dalla Commissione per la revisione e ai principi generali che dovrebbero ispirarla, e riflessioni specifiche, in merito alle principali questioni che riguardano le spese e il finanziamento del bilancio Ue. Nel quadro delle valutazioni generali, l'Italia ha, in primo luogo, condiviso l'approccio della Commissione volto ad avviare un'ampia consultazione pubblica per una riflessione in un'ottica di lungo periodo, che non risenta dei vincoli del negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Ue. Il senso del contributo italiano è, pertanto, essenzialmente quello di alimentare la riflessione comune, senza voler anticipare il dibattito che si terrà nelle sedi e nei tempi opportuni sulle proposte concretamente avanzate dalla Commissione. In questa fase è importante avanzare proposte per individuare una struttura della spesa coerente con l'azione di lungo termine dell'Ue



e le sue priorità e un meccanismo di finanziamento equo, semplice e trasparente. Il documento italiano sottolinea, quindi, alcuni principi chiave che dovrebbero guidare la revisione e consentire l'introduzione di riforme dal 2014: valore aggiunto delle politiche comunitarie (da definire in base a una metodologia condivisa), sussidiarietà, proporzionalità, sana gestione finanziaria, disciplina di bilancio, efficacia ed efficienza nell'impiego delle risorse, valutazione, orientamento alla fornitura di beni pubblici. Le riflessioni specifiche contenute nel documento italiano sul lato della spesa riguardano alcune priorità: crescita, competitività e coesione; energia e cambiamenti climatici; politica agricola, cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia; ruolo globale dell'Ue.

Sulle azioni a favore di crescita, competitività e coesione, si sostiene l'importanza del ruolo del bilancio comunitario nel completare azioni da compiere comunque prevalentemente nell'ambito delle politiche nazionali volte all'attuazione della strategia di Lisbona. Si tratta di sostenere maggiormente, anche oltre quanto già è stato fatto per il periodo 2007-2013, gli investimenti in settori quali la ricerca, la competitività delle piccole-medie imprese, l'istruzione, le reti di trasporto e gli interventi nella sfera sociale. Nel contesto delle misure per il sostegno della crescita e della competitività vanno considerati gli interventi in tema di coesione, finalizzati a valorizzare il potenziale di sviluppo delle regioni europee e alla fornitura di beni pubblici per accrescerne la produttività. Il documento conferma riflessioni già proposte dall'Ita-

lia nelle occasioni di confronto su alcune possibili linee di sviluppo futuro della coesione (ad esempio al Forum europeo sulla coesione dello scorso settembre, dopo la pubblicazione del IV Rapporto), come il ruolo che essa riveste tra gli strumenti di governance economica europea (mercato interno e moneta unica) e la valorizzazione delle modifiche già apportate al suo impianto strategico nel 2007-2013, con l'aggancio alla strategia di Lisbona. Il contributo ribadisce, al riguardo, l'importanza di continuare a procedere su questa linea, rafforzandola con la concentrazione degli interventi su alcune linee tematiche prioritarie e una crescente attenzione alla qualità e selettività degli interventi. A tale scopo, si propone di accentuare il ruolo che il raggiungimento di obiettivi quantificati e verificabili può avere come condizione per l'assegnazione dei fondi, che dovrebbero rimanere adeguati e coerenti rispetto alle finalità della politica di coesione.

In tema di politica agricola comune, nel ricordare l'importanza di considerare alcuni dati di fatto sulle riforme già introdotte e sul ruolo relativamente più importante del budget comunitario rispetto a quelli nazionali in questo ambito, si sostiene, fra l'altro, l'opportunità di continuare a favorire l'apertura dei mercati, introducendo le riforme necessarie a sostenere la competitività dell'agricoltura europea e di proseguire nel graduale rafforzamento dello sviluppo rurale. Il documento richiama, inoltre, l'opzione del cofinanziamento, già impiegata in altre politiche comuni (ad esempio, anche nello sviluppo rurale) e da attuarsi in modo da non creare distorsioni tra gli Stati

Membri, confermando, invece, l'idea di una responsabilità congiunta tra UE e Stati Membri e liberando nel contempo risorse finanziarie per altre priorità. Il documento italiano sostiene, infatti, l'importanza di rafforzare, anche per i profili legati al bilancio, alcune aree prioritarie che riguardano lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, e la cittadinanza europea, considerando anche aspetti come la gestione delle frontiere esterne e dei flussi migratori, e il ruolo globale dell'UE, sia nell'ambito della politica europea di sicurezza e difesa sia per quanto riguarda la sua azione esterna articolata nella politica di vicinato, strategia di allargamento, relazioni con i paesi terzi. Nell'ambito dell'energia e del cambiamento climatico è, poi, importante valutare se e in che misura il bilancio comunitario possa supportare gli obiettivi condivisi nel quadro del Consiglio Europeo, attualmente indirizzati a contrastare i cambiamenti climatici, assicurare gli approvvigionamenti energetici e rafforzare la competitività.

In termini che riguardano orizzontalmente le diverse rubriche di spesa del bilancio Ue, il documento ricorda anche la necessità di compiere ulteriori sforzi per consentire una riduzione degli oneri amministrativi legati alle procedure di spesa. Il contributo italiano avanza analisi e riflessioni anche per i meccanismi di finanziamento del bilancio, ricordando, preliminarmente, l'importanza di discutere contestualmente sia di spese sia di entrate, per ridurre le distorsioni dovute alla logica dei "saldi netti" e contrastare il progressivo deterioramento del sistema con l'aggiunta di correzioni ad hoc che lo rendono sempre più opaco e complesso. I principi

di fondo che dovrebbero guidare la revisione dovrebbero riguardare la sufficienza e la stabilità delle fonti di finanziamento, insieme a semplicità, trasparenza ed equità nella ripartizione degli oneri tra gli Stati Membri. In base a tali principi, potrebbero essere valutati pro e contro di diverse possibili opzioni per il futuro: il rafforzamento della componente di risorse proprie con l'introduzione di una nuova risorsa (sempre nel rispetto della sovranità fiscale degli Stati Membri e della neutralità fiscale); oppure, la semplificazione del sistema, basandosi esclusivamente su contributi nazionali commisurati al livello del reddito nazionale lordo degli Stati e eliminando gradualmente le correzioni ad hoc; ancora, il riesame della proposta, già avanzata nello scorso negoziato sulle prospettive finanziarie, di introdurre meccanismi di correzione generalizzata, almeno come misura estrema per evitare il perdurare delle correzioni ad hoc.

La conclusione, nel prossimo mese di giugno, della consultazione pubblica darà alla Commissione la possibilità di esaminare le proposte avanzate e ricavarne elementi utili alla riflessione che porterà alla presentazione della proposta in relazione alla revisione del bilancio comunitario.

Il contributo italiano è disponibile, insieme a quello degli altri Stati Membri che hanno reagito alla consultazione, sul sito internet della Commissione Europea al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/budget/rform/issues/read_en.htm

Adottata direttiva per un'aria più pulita in Europa

Il documento riunisce in testo unico la normativa esistente in materia

Dare un contributo importante per realizzare l'obiettivo della "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico" [COM(2005) 446], che nel periodo 2000-2020 intende migliorare del 47% l'aspettativa di vita del cittadino medio europeo, è la finalità sottesa alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla "Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" adottata dal Consiglio "Agricoltura" nella seduta del 14 aprile scorso. Essa istituisce misure volte a:

- definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- valutarne la qualità negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni;
- ottenere informazioni per contribuire alla lotta contro l'inquinamento dell'aria e gli effetti nocivi e per monitorare le tendenze a lungo termine e i miglioramenti ottenuti con l'applicazione delle misure nazionali e comunitarie;
- garantire che tali informazioni siano messe a disposizione del pubblico;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla negli altri casi;
- promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico.

La direttiva riunisce in un testo unico le disposizioni della direttiva quadro (96/62/CE del Consiglio del 27 settembre 1996) e delle tre direttive derivate sulla qualità dell'aria ambiente (1999/30/CE del Consiglio relativamente al biossido di zolfo, al biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo; 2000/69/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativamente al benzene e al mo-

nossido di carbonio; 2002/3/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'ozono), coerentemente con l'iniziativa della Commissione "legiferare meglio" volta a semplificare, razionalizzare e ridurre il volume della normativa esistente. Essa si inquadra nell'ambito più generale delineato dal sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente (n. 1600/2002/CE del Parlamento e del Consiglio del 22 luglio 2002), che sancisce la necessità di ridurre l'inquinamento minimizzandone gli effetti sulla salute umana e, in generale, sull'ambiente, allo scopo attivando anche il miglioramento delle attività di monitoraggio e valutazione della qualità dell'aria, nonché l'informazione al pubblico.

Senza modificare gli standard esistenti, la direttiva, allo scopo di garantire una protezione efficace contro gli effetti nocivi dell'inquinamento per la salute umana, tiene conto, in particolare, delle negative evidenze scientifiche e sanitarie connesse alla esposizione alle particelle sottili presenti nell'aria ambiente (PM_{2,5}), considerate tra gli inquinanti più pericolosi assieme alle particelle più "grosse" note come PM₁₀.

Per questo introduce standard ambientali specifici per le particelle sottili presenti nell'aria ambiente e fissa le date per la loro applicazione:

- nelle aree urbane, riduzione media del 20% all'esposizione al PM_{2,5} entro il 2020 rispetto ai valori del 2010, con l'obbligo di portare i livelli di concentrazione al di sotto di 20 microgrammi/m³ nel 2015;
- nell'intero territorio degli Stati membri, obbligo di raggiungere entro il 2015 il valore limite di PM_{2,5} non superiore a 25 microgrammi/m³.

In proposito il Commissario all'ambiente,



Stavros Dimas, ha accompagnato il lancio della nuova direttiva affermando che essa rappresenta una risposta alle preoccupazioni per l'inquinamento atmosferico dei cittadini europei perché fissa standard elevati, ma realistici, per combattere l'inquinamento dovuto al PM2,5.

Con riferimento, inoltre, all'esposizione all'ozono, rimangono invariati gli attuali valori target e obiettivi a lungo termine, ma viene fissata una soglia di allarme superata la quale è d'obbligo l'informazione al pubblico sui rischi all'esposizione e l'approntamento di misure urgenti per ridurre i livelli di questo inquinante.

Nelle zone in cui si hanno difficoltà a rispettare i valori limite per il biossido di azoto, il benzene e il materiale articolato PM10, la direttiva prevede che gli Stati membri possano assumere, a livello di attuazione, margini di flessibilità, in termini di prorogabilità delle date per il raggiungimento di alcuni valori limite, la cui approvazione da parte della Commissione è subordinata al rispetto di condizioni rigorose e di piani speciali per la qualità dell'aria da redigere da parte degli Stati membri interessati. Così, il termine ultimo per conformarsi ai valori limite per il PM10 può slittare di tre anni dopo l'entrata in vigore della direttiva (metà del 2011) o di cinque anni al massimo per il biossido di azoto e il benzene (2010-2015); tuttavia, ciò può avvenire soltanto se viene applicata integralmente la normativa Ue del caso, come la direttiva IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e se sono state poste in atto tutte le misure opportune in tale direzione.

È prevista pure la necessità di attivare un coordinamento fra Stati membri limitrofi quando sia verificata la natura transfronta-

liera di alcuni inquinanti specifici come l'ozono o il materiale articolato, predisponendo e attuando piani per la qualità dell'aria e piani di azione a breve termine corredati dalla relativa informazione al pubblico. Prevista pure la possibilità, in base al principio di sussidiarietà, che intervenga la Comunità quando gli obiettivi della direttiva, a causa della natura transfrontaliera degli inquinanti, non possano essere realizzati in misura sufficiente dagli Stati membri.

La raccolta, lo scambio e la diffusione delle informazioni sulla qualità dell'aria tra gli Stati membri e la Commissione sono finalizzate dalla direttiva alla migliore comprensione degli effetti dell'inquinamento e alla formulazione di adeguate politiche. Da qui sia la necessità di utilizzare formati standard che consentano di effettuare comparazioni, sia di adeguare le procedure per la fornitura dei dati compatibili con la direttiva 2007/6/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2007 che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE). Per garantire l'applicazione delle disposizioni della direttiva è previsto che gli Stati membri stabiliscano norme relative alle sanzioni - effettive, proporzionate e dissuasive - nei casi di violazione.

La direttiva è articolata in 6 capitoli e corredata di 15 allegati. Il II capitolo dedicato alla valutazione della qualità dell'aria ambiente definisce, distintamente per gruppi di inquinanti (biossido di zolfo, biossido di azoto e ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM25), piombo, benzene, e monossido di carbonio nell'aria ambiente; ozono), i criteri di valutazione, i punti di campionamento, e i metodi di misurazione di riferimento.





